

Il Polo scippa il premierato all'Ulivo Sinistra divisa tra barricate e dialogo

Bassanini convoca gli stati generali della resistenza con Amato, i dalemiani non apprezzano

L'interrogativo è di una banalità lapalissiana: quale sarà la posizione del centrosinistra sulle riforme istituzionali proposte dal governo? La risposta, invece, presenta una complessità sia pratica, ovvero se adesso sia politicamente conveniente dialogare e fare le riforme con Berlusconi, sia teorica, cioè le divisioni nell'Ulivo e tra i ds sulla forma di governo, riassunte nella contrapposizione tra premierato forte e premierato debole. Le due complessità, poi, si intersecano tra di loro al punto che si rischia l'effetto caos.

Un esempio di tutto questo è il seminario a porte chiuse che l'associazione Astrid, di cui è presidente Franco Bassanini, terrà lunedì prossimo a Roma, nella sala riunioni dell'Arel, la fondazione del prodiano Enrico Letta. Dice Bassanini: «A dire il vero, l'idea non è mia, è venuta a Giuliano Amato. Del resto se i saggi della Casa delle libertà, che non erano solo quattro, si sono riuniti a Lorenzago di Cadore, non vedo perché un think tank che copre tutta l'area di centrosinistra non debba discutere del progetto governativo di riforme costituzionali». Come è noto, Bassanini è anche il maggiore sostenitore del cosiddetto premierato debole e spiega che il suo disegno di legge, firmato anche da Giuliano Amato, Nicola Mancino e Cesare Salvi «traduce un documento dell'Ulivo sulle riforme e raccoglie la maggioranza dei parlamentari del centrosinistra». Con Bassanini e Amato, lunedì prossimo, ci saranno centristi popolari (e non prodiani) come Leopoldo Elia e Vincenzo Cerulli Irelli, e anche costituzionalisti vicini al correntone ds e a Rifondazione comunista.

La notizia del convegno ha provocato subito una reazione dura dei riformisti ds, dai liberal ai dalemiani: «E' un'iniziativa inopportuna e improvvida che non favorisce una risposta unitaria del centrosinistra. E poi una risposta politica al centrodestra non può venire dal convegno di un'associazione». La sensazione, tra i riformisti ds, è quella che il convegno di Bassanini sia il preludio a una chiamata generale alle armi per un'opposizione barricadera contro le riforme proposte dal governo. Perché sarà vero come dice D'Alema che quello della Cdl è un «guazzabuglio pasticciato», sarà vero come ha ricordato Campi che l'attuale Costituzione «è viva e vitale», sarà vero come affermano altri «che adesso non ci conviene tirar fuori Berlusconi dal fango in cui si è gettato da solo» e che il premier «non ci può chiamare delinquenti e poi voler il dialogo sulle riforme», ma per il centrosinistra esiste un problema grande quanto una casa non delle libertà: la riforma del Cadore sulla forma di governo approvata dal consiglio dei ministri «rientra tra i paletti piantati dall'Ulivo sulla forma di governo, come ci rientrano anche la proposta Bassanini e pure il premierato forte».

Un'altra polemica, poi, investe il ruolo di Amato, che con D'Alema forma il ticket riformista della fondazione Italianieuropei. In passato, l'ex premier ha sostenuto sia a proposta Bassanini, sia quella di Tbnini e Murando sul premierato forte, ma si fa notare che in un momento così delicato il suo posizionamento con Astrid genera più di un dubbio.

Ovviamente, l'inizio delle manovre del centrosinistra sul terreno minato delle riforme

mette in una comoda posizione attendista la maggioranza. E nel centrodestra, l'ipotesi di andare avanti da soli non spaventa più di tanto: «Come si fa a gridare al golpe quando le nostre proposte sono figlie del centrosinistra? E poi si tratta di proposte perfettibili. La tattica dell'opposizione potrebbe essere suicida. Innanzitutto perché mira a una chiara sconfitta di Berlusconi alle europee. Ma se la sconfitta non sarà chiara, il premier avrà una carta in più per procedere in modo compatto con gli alleati». A quel punto, non si tratterà più di «strategia dell'annuncio», come in fondo si pensa nell'opposizione, ma di un forte slancio riformista della Cdl: «In caso di successo, Berlusconi potrà dire agli italiani che le riforme le ha fatte solo il centrodestra e piazzerà una bomba devastante per il centrosinistra: il referendum confermativo da tenersi nel dicembre del 2005, a soli sei mesi dalle politiche. Adottando oggi la tattica suicida dell'ostracismo di partenza, l'opposizione dimostra avere la vista morta, molto corta».